

SEV N.8

Il giornale del sindacato del personale dei trasporti



EDITORIALE

Dai 100 anni al 14 giugno

Giorgio Tuti, presidente SEV

▶ p. 2, 3, 4 e 5

Emil Düby - il primo segretario generale della Federazione dei ferrovieri SEV - ed io sulla stessa lunghezza d'onda? Ogni tanto me lo son chiesto. Del resto questa domanda figura alla fine del mio intervento alla serata commemorativa per il centenario del SEV. Non è ovviamente solo retorica, perché ci sono molti punti in comune tra me ed Emil Düby: il SEV è ancora più che mai solidale, impegnato e combattivo per migliorare le condizioni di vita e di lavoro.

Per contro posso facilmente immaginarmi che Emil Düby possa avere difficoltà a capire che nel 2019 il SEV si sta impegnando per lo sciopero delle donne del 14 giugno. E, come ha sottolineato la consigliera federale Simonetta Sommaruga, il posto delle donne nel 1919 non sarebbe stato al congresso del SEV e

lei non sarebbe stata qui con noi come ministra dei trasporti, bensì sarebbe rimasta dietro ai fornelli.

Se la situazione delle donne in Svizzera è ovviamente migliorata, è inconcepibile che la parità salariale sia ancora solo un miraggio, che la suddivisione dei compiti domestici sia ancora troppo spesso sulle spalle delle donne e che le donne siano vittime di violenze.

Lo sciopero femminista non solo è quindi legittimo, ma è più che mai necessario. Per sottolineare questo 14 giugno abbiamo realizzato i ritratti di varie donne che lavorano nel SEV, a volte in posizioni inusuali, come segnale dell'evoluzione della nostra organizzazione, che si è aperta alle donne in ritardo, così come l'intero mondo del trasporto pubblico, che è ancora molto maschile.

Abbiamo anche proposto rubriche esterne a professioniste.

Questo non basterà a rendere il nostro sindacato più femminile, come fosse un colpo di bacchetta magica, ma vi contribuirà. Ma se guardo il dinamismo della Commissione Donne e i volti dei rappresentanti della Commissione Giovani saliti sul palco del congresso, vedo che il futuro del SEV è declinato al femminile.

Dal centenario allo sciopero delle donne, l'attualità del SEV è davvero ricca in questo mese di giugno. Il bus espositivo itinerante ha iniziato il suo giro attraverso la Svizzera per incontrare i nostri membri e sarà a Berna in occasione dello sciopero delle donne del 14 giugno. E non si fermerà fino al 30 novembre, anniversario della fondazione della SEV.

Approfittatene, viaggiate e invitate i vostri colleghi a scoprire il SEV perché più siamo, più siamo forti. Oggi e soprattutto domani.

Congresso

I diversi testi di orientamento discussi e approvati dai/dalle delegati/e

6

CoPe

In futuro saranno rafforzate le Commissioni del personale in superficie

7

Sciopero 14.06

La nostra vicepresidente Barbara Spalinger protagonista ieri e oggi

8 e 11



LA FESTA!

Rivolti verso l'avvenire Insieme



Ecco che cosa è possibile scoprire all'interno del bus espositivo (programma del giro a pagina 9)

Vivian Bologna
vivian.bologna@sev-online.ch

Un giorno prima del Congresso del 4 giugno, i circa 500 ospiti della serata del centenario del SEV hanno lasciato il Kursaal con un sorriso. La formula scelta ha sedotto con il suo mix di discorsi, video e artisti di alto livello. Particolarmente apprezzata la presenza della consigliera federale Simonetta Sommaruga, protagonista di un brillante intervento. Il tutto animato dallo scintillante duo Françoise Gehring-Sandra Künzi.

È naturalmente spettato al presidente del SEV Giorgio Tuti l'onore di tracciare il ritratto del SEV al suo centesimo compleanno. Ha iniziato, ovviamente, salutando tutti gli ospiti (partner sociali, sindacali e commerciali, politici e naturalmente i membri del SEV), rivolgendosi con particolare emozione al suo «grande amico» Peter Bichsel.

Ha ricordato alcuni elementi storici: «Nel settore ferroviario, c'erano associazioni professionali ben prima del 1919. Hanno cercato di federarsi in un'associazione unitaria molto prima del 1919. Ci volle lo sciopero generale del 1918 per arrivarci. I ferrovieri hanno svolto un ruolo molto attivo e importante in questo sciopero, poiché per tre giorni non c'è stato nessun treno in circolazione in Svizzera». Ed ha aggiunto: «Anche la Svizzera ha mo-

bilitato l'esercito contro gli scioperanti. E ci sono stati pure dei morti. E non deve succedere mai più! Mai più! Circa un anno dopo lo sciopero generale, il 30 novembre 1919, le associazioni professionali formarono un'unione unitaria, convinte che, agendo insieme in solidarietà e coordinamento, avrebbero lottato più efficacemente per condizioni di vita e di lavoro dignitose. E così è nato il SEV!»

Giorgio Tuti ha richiamato anche la legge del 1927 sui dipendenti pubblici che garantiva loro gli adeguamenti salariali ottenuti durante lo sciopero generale, ma conteneva anche restrizioni molto problematiche sul diritto di sciopero e sul diritto di associazione. Ricorda inoltre che tra il 1918 e il 1945, il SEV dovette ricorrere molto spesso a scioperi nelle aziende di trasporto concessionarie e che «contro la crisi e le tendenze antidemocratiche, i sindacati riuscirono a formare un'ampia coalizione. Ma fu solo dopo la sconfitta delle forze fasciste nel 1945 che fu finalmente spianata la strada per lo sviluppo dello stato sociale».

Nella storia più recente, il SEV si è impegnato in progetti di ampliamento delle ferrovie e nella lotta contro gli attacchi alle assicurazioni sociali e al servizio pubblico. «Questa lotta è continuata come parte della riforma delle ferrovie che, negli anni '90, ha portato a massicce perdite di posti di lavoro». Ed è in questo contesto che il SEV ha ottenuto il «contratto sociale», ossia la

protezione contro i licenziamenti economici delle FFS.

Con circa 75 CCL al suo attivo, il SEV ha dato una chiara direzione al suo posizionamento contrattuale negli ultimi 20 anni, offrendo ai suoi membri ottime prestazioni individuali e collettive: «E possiamo esserne fieri!

Un sindacato forte dell'USS...

In occasione del centenario del SEV, il presidente dell'Unione sindacale svizzera Pierre-Yves Maillard ha onorato il terzo sindacato svizzero con una corona di allori: «Il SEV è un pilastro stabile e centrale dell'USS». Riferendosi al combattivo sindacalismo di domani, ha riconosciuto di non avere una formula magica da proporre: «Come ogni impresa umana che persegue un ideale, ci vuole molto lavoro, umiltà, benevolenza, rigore e coraggio. Abbiamo bisogno di solidarietà concreta, di servizi di qualità, della capacità di dire no o sì in modo chiaro e autonomo e di lottare per le scelte che facciamo. Queste sono le qualità che ci sono state trasmesse dagli attivisti degli ultimi 100 anni. Queste sono le qualità che hanno tenuto in vita il SEV per 100 anni. Queste sono le qualità che guidano tutti voi. Allora buon compleanno al SEV e lunga vita combattiva, gioiosa e solidale al movimento sindacale».

... e dell'ETF

Il SEV svolge un ruolo centrale anche all'interno dell'ETF, la Federazio-

ne europea dei lavoratori dei trasporti, rappresentata ai festeggiamenti di Berna dalla sua segretaria generale aggiunta Sabine Trier, che ha sottolineato l'importanza del SEV: «In un momento in cui la digitalizzazione del lavoro permette di esternalizzare in Romania o in India, è necessario un sindacato internazionale. Per quanto riguarda la solidarietà nel settore dei trasporti, essa assume la forma, ad esempio, del sostegno dei ferrovieri per i camionisti».

Tornando in Svizzera, il discorso della consigliera federale responsabile dei trasporti Simonetta Sommaruga era molto atteso. E gli ospiti hanno potuto apprezzare alcune delle sue osservazioni. La ministra ha menzionato in particolare la necessità di avere salari dignitosi sia in basso alla scala, sia in cima... Il CEO delle FFS presente in sala lo avrà apprezzato.

Alla vigilia dello sciopero nazionale delle donne, Simonetta Sommaruga ha ricordato che 100 anni fa non sarebbe potuta essere presente ad un evento come questo, ma sarebbe stata relegata ai fornelli. E anche per te la situazione oggi è cambiata. «Lavori meno che nel 1919, ma non in modo meno impegnato».

La consigliera federale ha anche elogiato i presidenti come Ernst Leuenberger e Giorgio Tuti. «Con queste personalità si può ottenere molto». E ha pure fatto proprio un celebre slogan: «Per le merci, la ferrovia». Non ha mancato di congratularsi con il personale dei trasporti pubblici: «Grazie a tutti voi, nessun pendolare rischia di perdere la serata e nessuna donna politica rischia di perdere la sessione». Applausi a non finire!

Thomas Wiesel, Patti Basler, Oli Kehrli e Rotes Velo: esibizioni di qualità

Il SEV ha commissionato due performance teatrali molto speciali: la compagnia di danza Rotes Velo ha creato uno spettacolo sul tempo e sulla puntualità. Il cantautore Oli Kehrli ha scritto una canzone per il SEV. Il comico francofono Thomas Wiesel ha personalizzato il suo show. Qui potete trovare una delle sue perle: «Alla direzione e al comitato del SEV, troviamo Tonina, Tu-

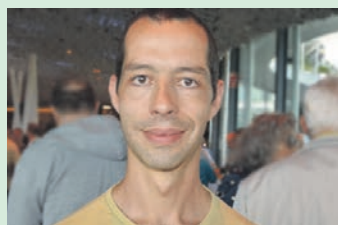
Discorsi e video su
www.sev-online.ch/giubileo

ti, Cambi, Tura, D'Alessandro due volte. Mi sembra di vedere la Squadra Azzurra...». Patti Basler, ha riassunto la serata in svizzero tedesco, giocando splendidamente con le parole.



«Sommaruga è stata impressionante con la sua puntuale dichiarazione sui salari bassi e alti. E anche Patti Basler, che ha messo molto pepe in sala. Spero che il SEV rimanga davvero combattivo nel suo lavoro per i molti gruppi professionali che rappresenta».

ALEXANDER BRINGOLF
Capo circolazione treni in pensione



«Tutto molto simpatico. Mi è piaciuto Thomas Wiesel. Molto caustico, ma giusto nelle sue uscite. Sindacalizzato sin dal mio apprendistato, non mi fermo! Auguro al SEV di riuscire il passaggio al digitale e di rinazionalizzare certi settori».

SÉBASTIEN ZONCA
Conducente bus TPC



«Una serata davvero geniale con diverse proposte e diversi discorsi. Mi è piaciuta molto la consigliera federale Simonetta Sommaruga, che resterà nella mia memoria. Impressionante vedere quante cose sono cambiate in 100 anni».

YASMIN FURRER
Assistente alla clientela FFS



«Una simpatica serata, con molte emozioni. Un momento magico. Mi rallegra di vedere il bus del centenario e il libro che ripercorre la nostra storia. Sono onorato e orgoglioso di essere stato qui. Prepariamoci alle nuove sfide con la forza del collettivo».

CARMELO SCUDERI
Agente TL



«È stata una bella sorpresa: ridere di sé stessi grazie ad attori, è stato davvero fantastico. I 100 anni del SEV? Non un punto di arrivo, ma un punto di partenza. Un sindacato dei trasporti pubblici forte che difende il personale, è importante».

FRANCO LUCA
Regolatore tecnico a Polleggio



Lo scambio tra la consigliera federale Simonetta Sommaruga e lo scrittore Peter Bichsel.



Sandra Künzi e Sabine Trier sorridono, esattamente come gli altri invitati e le altre invitate, piacevolmente sorpresi/e dalla bella serata



Pierre-Yves Maillard



L'insolente Thomas Wiesel messo in guardia da Françoise Gehring

FERMO IMMAGINE

Che serata! 100 di questi anni



Oli Kehrli ha composto una canzone per i 100 anni del SEV. Accompagnato al contrabbasso da Philipp Moll.

▶ Altre immagini della serata su FB [verkehrsgewerkschaft](#)



Rotes Velo in piena azione sulle note di Bella Ciao



Patti Basler ha riassunto la serata senza peli sulla lingua



«Un sindacato grande così». Ieri, oggi e domani. Il presidente Giorgio Tuti fiero del «suo» SEV

80ESIMO CONGRESSO DEL SEV

Dopo la festa, il lavoro



In occasione del recente congresso, la gioventù è stata presentata da Mélissa Farine (fuori campo): Stefan Bruderer, Gabriele Bianchi, Michael Schmid, Yasmin Furrer, Amalia Joana Bréchet, Shkurte Nuredini, Anthony Reymond, Janos Jorosch, Celina Weiss, Viviane Mumenthaler, Damian Vogel, Jordi D'Alessandro.



La Commissione Donne del SEV sul palco mentre la delegata alle pari opportunità Lucie Waser lanciava un appello allo sciopero delle donne del 14 giugno. Da sinistra a destra: Brigitte Fanjak, Esther Weber, Julia Melkjan, Melanie Aebi e Janine Truttmann (fuori campo, ma presenti sul palco): Andrea-Ursula Leuzinger, Hanny Weissmüller, Esther Lis e Esther Geiser.

Chantal Fischer
chantal.fischer@sev-online.ch

Dopo l'emozionante celebrazione del giubileo della sera prima, il 4 giugno si è svolto l'80esimo congresso del Sindacato del personale dei trasporti (SEV), che Danilo Tonina ha aperto, sottolineando l'intensità della giornata che stava per iniziare.

All'apertura del congresso, Danilo Tonina ha detto subito all'inizio: «La digitalizzazione non deve portare alla disumanizzazione. In futuro, dobbiamo anche proteggere i nostri salari e lottare per le condizioni sociali di lavoro, la giustizia e un trattamento equo tra uomini e donne».

Dopo le questioni organizzative e un pensiero per i defunti, il presidente del SEV Giorgio Tuti ha tenuto un appassionato discorso sulle tre sfide attuali e future:

- **Clima politico globale:** l'accordo quadro istituzionale con l'UE è in discussione in Svizzera da quasi un anno. I sindacati lottano soprattutto contro il progetto di rendere più flessibile la protezione dei salari in Svizzera e, per quanto riguarda gli aiuti di Stato, contro la possibilità per la Corte di giustizia europea di prendere decisioni nei ricorsi in situazioni di concorrenza. Se questo accordo fosse adottato così com'è, il SEV lancerebbe un referendum in collaborazione con l'USS!

- **Salari sono un altro tema centrale** di particolare interesse per il SEV. In primo luogo, si tratta della parità salariale tra uomini e donne che, nonostante l'articolo costituzionale e la legge, non viene ancora applicata. «È davvero incredibile che in questo paese, solo perché sei una donna, guadagni meno e hai meno opportunità di un uomo!» esclama Giorgio Tuti, che richiama l'attenzione anche sullo sciopero delle donne del 14 giugno. «Ogni sindacalista ha il dovere di parteciparvi affinché questa vergognosa discriminazione salariale finisca!»

In generale, il presidente riconosce la problematicità dell'erosione del potere d'acquisto in Svizzera causato dal rincaro dei prezzi e da una scarsa evoluzione dei salari. Vanno ad aggiungersi l'onere dell'aumento dei premi di casa malati e delle casse pensioni. Per questo motivo, il SEV sostiene l'iniziativa di limitare i premi al «10% del reddito familiare».

Anche la situazione pensionistica è difficile, soprattutto per le casse pensioni, le cui nuove rendite sono sempre più basse a causa del costante calo dei tassi di conversione. Il SEV si impegna pertanto a introdurre una 13esima AVS come previsto dal progetto dell'iniziativa USS.

- **Servizio pubblico:** la liberalizzazione ha portato l'Europa alla deregolamentazione. Invece di collaborare, le aziende di trasporto pubblico sono in concorrenza tra loro. Ciò aumenta la pressione sulle condizioni di lavoro e di impiego. E poi c'è anche il problema del lavoro indipendente fittizio e l'aumento del lavoro tem-

Omaggio agli scioperanti del Lago Maggiore

Questo è stato senza dubbio uno dei momenti più toccanti di questo Congresso. Dopo un video dedicato allo sciopero, gli attivisti del SEV Mimmo Ferrazzo e Gianluca Carini, accompagnati dal segretario sindacale Angelo Stroppini, hanno condiviso la loro esperienza dello sciopero, che è durato più di 20 giorni. «Quello che è successo ai 34 dipendenti della NLM può succedere a chiunque», ha detto Angelo Stroppini. Un giorno ricevi una lettera a casa mentre sei al lavoro. Vieni a sapere di fare parte di un licenziamento collettivo. Poi ti rivolgi al tuo sindacato. Nessuno, tranne il sindacato, può aiutarvi in questo momento! Abbiamo preso decisioni insieme. Come quella di iniziare uno sciopero, l'ultima delle armi perché nel SEV siamo alla ricerca di soluzioni. Abbiamo deciso di combattere insieme. E durante uno sciopero, devi mantenere il sangue freddo e fare tutto il possibile per avere i turisti come alleati».

Gianluca Carini, motorista stagionale, non ha mancato di sottolineare i risultati raggiunti dal gruppo: «Questo licenziamento è un po' come la scintilla dell'amore. Eravamo solo colleghi e abbiamo unito le forze per combattere qualcosa di ingiusto. Abbiamo trovato l'unità, abbiamo imparato a dire di no. E di tanto in tanto, devi dire di no con coraggio. Per tenere la testa alta!»

I membri del Congresso non si sono sbagliati. Hanno salutato questa lotta e gli attivisti al suo vero valore con un forte applauso! vbo

poraneo in Svizzera, che attualmente è un tema che interessa le FFS.

La visione 2030 per il trasporto pubblico, resa pubblica cinque anni fa dall'UFT, va nella stessa direzione. Il SEV è stato in grado di bloccare in tempo alcune delle misure previste. Altre sono problematiche, come la condivisione della concessione per il traffico a lunga percorrenza o l'introduzione di autobus a lunga percorrenza. A questo proposito, Giorgio Tuti invia un chiaro messaggio ai politici: «Vogliamo cooperazione e non una concorrenza agguerrita! Questa visione deve essere riscritta, senza concorrenza. Concorrenza che ha finora causato solo situazioni disastrose! Non possiamo tollerare che questa visione venga attuata così com'è!»

- **SEV:** per concludere il suo discorso, Giorgio Tuti ha sottolineato che il SEV ha molti progetti per il futuro; ha ringraziato la base e i suoi 40.000 membri che sostengono quotidianamente il SEV e che ne fanno conoscere il lavoro e la competenza in lungo e in largo. Tuttavia, è necessario reclutare più membri per frenare la tendenza al ribasso. Il caloroso ringraziamento del presidente è stato rivolto anche all'apparato professionale che organizza eventi come questo, gestisce amministrativamente il SEV e negozia i CCL.

Dopo le elezioni (vedi riquadro sotto), Vivian Bologna, responsabile della comunicazione del SEV, ha presentato il Rapporto sociale 2017-18. Ha messo in evidenza le numerose azioni di mobilità degli ultimi due anni, proposte anche attraverso un video.

Tutti i documenti del congresso e i video su: sev-online.ch/congresso2019

Anche quest'anno, diverse azioni hanno dato impulso a questo Congresso. Ad esempio, le sottofederazioni che hanno ringraziato con rose bianche l'apparato professionale del SEV per il lavoro quotidiano e il sostegno. Con un'altra azione, le Donne SEV hanno invitato a partecipare allo sciopero delle donne e ad indossare i braccialetti di solidarietà. «Come all'Istituto onitologico svizzero, tutti dovrebbero essere fasciati», dice Lucie Waser, responsabile per l'uguaglianza al SEV. Infine, la Commissione Giovani si è presentata con una terza azione, chiedendo l'avvento di una società più giusta e sociale e ricordando - con lo slogan «Il futuro

Avallone onorato Fankhauser eletto

L'altro momento chiave di questo Congresso 2019 è stato il ringraziamento a Manuel Avallone, vicepresidente per 11 anni e che ha deciso di lasciare la direzione sindacale pur rimanendo nel segretario centrale. Ha ricevuto una commovente standing ovation dopo che sullo schermo sono sfilate le sue immagini sulle note di Manu Chao. Un simbolo per Manuel, ex attivista che ha lavorato a diversi progetti umanitari in Nicaragua. Nel rendergli omaggio, Giorgio Tuti ha ricordato che Manuel era succeduto a François Gatabin, mentre pochi mesi dopo l'allora presidente Pierre-Alain Gentil morì dopo una breve ma cruenta malattia.

«Poi - racconta Tuti - ho assunto la direzione ad interim e ho chiesto a Manuel se poteva impegnarsi pienamente in questi tempi difficili. La sua risposta era chiara: 'Puoi contare su di me e io darò tutto'. Per tutto il tuo lavoro e la tua lealtà, ti meriti l'immenso rispetto di tutti noi!» Manuel Avallone ha ringraziato il personale, la direzione, le sottofederazioni, le sezioni e sua moglie per avergli permesso di essere pienamente coinvolto in questa funzione.

Per succedergli, il Congresso ha eletto all'unanimità Christian Fankhauser! Il presidente centrale della VPT Gilbert D'Alessandro lo ha elogiato: «Christian è rigoroso, ha una grande capacità di ascolto, una spiccata capacità analitica e non si lascia sopraffare. Ha sempre il piglio giusto al momento giusto. È un sindacalista, uno vero, uno puro. Rispetta la scelta dei membri! Emozionato, Christian Fankhauser - che entrerà in carica il 1° settembre - ha ringraziato il Congresso e il Comitato che gli ha dato piena fiducia: «In un momento di crescente digitalizzazione, l'essere umano deve essere al centro delle nostre preoccupazioni. La forza dei sindacati sono i suoi attivisti e voi siete attivisti straordinari».

Il Congresso ha inoltre rieletto Danilo Tonina e Peter Käppler alla sua presidenza e vicepresidenza, nonché i membri della Commissione della gestione (cfr. a fianco). vbo

siamo noi» - che i giovani sono forti e che devono essere ascoltati.

Come di consueto, i testi di orientamento del SEV sono stati rivisti e adattati secondo necessità (vedi pagina 6), le risoluzioni sono state discusse prima di essere adottate, gli statuti e i regolamenti sono stati rivisti e le proposte discusse (i dettagli sul prossimo numero del giornale in uscita il 27 giugno).

Per concludere, Giorgio Tuti fa la sintesi di queste due giornate, sottolineando la piena riuscita dei festeggiamenti del giubileo, a cui hanno preso parte ospiti illustri. Per quanto riguarda il congresso, si è rallegrato per la qualità delle discussioni e degli interventi. Si è poi congedato dai membri uscenti della commissione di gestione del SEV e ha ringraziato tutti i membri, gli ospiti, i collaboratori e, soprattutto, gli organizzatori del congresso per il loro lavoro professionale.

È spettato al presidente del Comitato SEV Danilo Tonina chiudere ufficialmente l'80esimo Congresso SEV 2019.



Il nuovo vicepresidente del SEV Christian Fankhauser eletto all'unanimità.



Calorosi applausi per Manuel Avallone ringraziato per gli undici anni alla vicepresidenza del SEV. Visibilmente emozionato.



Angelo Stroppini ha reso omaggio agli scioperanti del Lago Maggiore, tra cui i militanti del SEV Mimmo Ferrazzo e Gianluca Carini.



I membri della Commissione della gestione che non hanno brigato un nuovo mandato sono stati ringraziati: Rolf Feier, Fritz Aebi, Werner Graf e Kurt Wüger (da sinistra a destra). La nuova commissione è ora composta da René Läubli (PV), Urs Frank (LPV), Diana Oertig (AS), Richard Schlegel (RPV), Harald Führer (ZPV, sostituto) e Reto Brem (AS, sostituto).

TESTO DI ORIENTAMENTO SUL SINDACATO

Gli affiliati e le affiliate contano

Fi «Un sindacato con un basso tasso di sindacalizzazione non viene preso sul serio, ha poca capacità di mobilitazione e ottiene cattivi risultati, che ostacolano a loro volta il reclutamento», ha spiegato il vicepresidente del SEV Manuel Avallone. Per evitare questo circolo vizioso, il SEV vuole intensificare il reclutamento, in particolare presso le colleghe e i colleghi più giovani, secondo il consolidato principio che «sono i membri a reclutare altri membri» e grazie alla solida rete di persone di fiducia - che verranno comunque accompagnati da un sostegno professionale, da campagne mirate e da azioni puntuali sul territorio. Il prossimo 10 settembre ne è prevista una. «Dobbiamo però anche raggiungere quelle e quei colleghi che non lavorano più in un posto fisso, ma in ogni dove, grazie al loro laptop - ha esortato Manuel Avallone - e curare i contatti con chi fa già parte del nostro sindacato». Il testo di orientamento riprende inoltre le cooperazioni con altri sindacati menzionate nel 2017, che possono essere su aspetti puntuali, per esempio l'amministrazione, oppure tramite alleanze per settori organizzativi specifici, come Fairlog con Unia e Syndicom, attiva dal 2017 nella logistica, oppure ancora a livello nazionale nell'ambito dell'Unione sindacale svizzera USS o europeo, in seno all'ETF.



Inizio di una mobilitazione: i delegati firmano uno striscione che chiede la partecipazione del personale all'utile di 568 milioni fatto registrare dalle FFS nel 2018.

«Risoluzione a favore delle FVP»

Ueli Müller, presidente della VPT STI, ha presentato una risoluzione della sua sezione in reazione alle accuse mosse alle aziende del trasporto pubblico lo scorso 10 marzo dalla stampa, di «regalare» al proprio personale 380 milioni all'anno tramite l'abbonamento generale (AG) FVP. In vista anche dell'inchiesta dell'UFT in merito alle corse svolte con questo abbonamento, la risoluzione chiede: 1) che il SEV accompagni l'inchiesta; 2) che il

SEV informi l'UFT che l'AG-FVP deve essere dichiarato al fisco come salario accessorio; che non viene utilizzato solo per scopi privati, ma anche per viaggi di servizio e del fatto che anche in altri settori è abbastanza usuale disporre di facilitazioni, come parcheggi o uso dell'auto aziendale; 3) che il SEV faccia tutto quanto in suo potere per mantenere le facilitazioni di viaggio. La risoluzione è stata accolta con un caloroso applauso.

TESTO DI ORIENTAMENTO SULLA DIGITALIZZAZIONE

L'essere umano in primo piano

Elisa Lanthaler La digitalizzazione sta modificando l'economia e la società. Questi cambiamenti coinvolgono anche il trasporto di persone e di merci: i limiti tra trasporto pubblico e individuale si confondono e sorgono catene di mobilità. Vengono create piattaforme che fanno spesso capo a condizioni di impiego precarie e che sollevano interrogativi in merito a regolamentazioni, rapporti di proprietà e ripartizione dei profitti. «La digitalizzazione offre molte possibilità. Ma non tutto quanto è possibile è anche opportuno», ha precisato Daniela Lehmann. Il SEV riconosce le potenzialità della digitalizzazio-

ne, ma non l'appoggia in modo incondizionato e intende partecipare attivamente al dibattito su di essa. Si è posto l'obiettivo di regolarne le conseguenze nei CCL, ottenendo alcuni successi nel CCL FFS/FFS Cargo, come il diritto a non essere reperibili, oppure la possibilità di procedere ad un'analisi della propria situazione professionale. Assistiamo alla creazione di professioni nuove e alla modifica o alla sparizione di altre. Le aziende hanno il dovere di far in modo che il loro personale sia in grado di stare al passo. Daniela Lehmann: «Per il SEV a dover essere in primo piano è l'essere umano».

Consulenti alla clientela: «FFS, non così!»

Che le FFS affiggano manifesti che pubblicizzano l'acquisto online non è una novità, ma quelli delle ultime settimane qualificano il personale di vendita come inutile: «Non è necessario lavorare alle FFS per acquistare il miglior biglietto», vi si può leggere. E le consulenti alla clientela delle FFS irritati, in una risoluzione che ha trovato il sostegno del Congresso, chiedono maggior rispetto. Il 27 maggio scorso, il SEV ha promosso una campagna dal titolo «Per un servizio pubblico di qualità grazie al personale».



Il manifesto ha irritato il personale

TESTO DI ORIENTAMENTO SULLA POLITICA DEI TRASPORTI

La «Visione 2030» va corretta

Fi Daniela Lehmann, coordinatrice della politica dei trasporti del SEV, ha ribadito come l'UE negli ultimi anni abbia spinto per una maggior concorrenza nel settore dei trasporti, trascurando colpevolmente di tutelare personale, aziende, cittadine e cittadini. Il SEV, assieme all'ETF, combatte ogni forma di dumping salariale e sociale. «In Svizzera i trasporti pubblici hanno sempre ancora un grande successo. La nostra rete ferroviaria è utilizzata molto più intensamente che altrove e questo successo poggia su pilastri come un traffico a lunga percorrenza non privatizzato, un finanziamento solido delle aziende ferroviarie integrate, la collaborazione tra tutti gli attori, una manutenzione affidabile, un orario cadenzato che si estende anche alle regioni periferiche e un

personale ben formato e ben retribuito». L'Ufficio federale dei trasporti (UFT) si preoccupa invece di concretizzare la propria «Visione 2030» del trasporto pubblico, basata su maggior concorrenza, maggior apertura del mercato a privati, aziende orientate al profitto e intensificazione degli strumenti di economia di mercato. «800 ulteriori bus passeggeri al giorno non basteranno per rovinare il nostro rodato sistema di trasporto, ma se a questi si aggiungono altre misure, come la suddivisione della concessione del trasporto a lunga percorrenza e la soppressione del divieto di cabotaggio nel traffico internazionale viaggiatori, arriveremmo senz'altro ad una sua implosione», ha messo in guardia Daniela Lehmann. Per questo motivo, il SEV chiede una corre-

zione di rotta. Il SEV vuole anche fermare il processo di «disumanizzazione» dei trasporti pubblici che vede la soppressione di personale nelle stazioni, agli sportelli, sui treni, nonché la chiusura dei punti di carico del traffico a carri completi.

Il congresso ha anche approvato una risoluzione proposta dalla LPV, che chiede a FFS Cargo di adottare «finalmente una politica propositiva rivolta agli investimenti, con un chiaro indirizzo di servizio pubblico a favore dei clienti di tutta la Svizzera e garantendo in questo modo i posti di lavoro». Alle Camere federali, la risoluzione chiede di «perseguire concretamente una politica di tutela del servizio pubblico e di protezione del clima e a sostenere quindi con maggiore impegno il trasporto ferroviario merci nazionale».

TESTO D'ORIENTAMENTO SULLA SALUTE

Fondo per le vittime dell'amianto

Elisa Lanthaler La protezione della salute e la sicurezza sul posto di lavoro restano temi centrali per il SEV. Il segretario sindacale Vincent Brodard ha tenuto a sottolineare un aspetto del testo di orientamento, riguardante il fondo per le vittime dell'amianto EFA, la cui fondazione ha messo a disposizione circa 6 milioni per gli indennizzi delle persone vittime di mesotelioma maligno, causato da amianto e riconosciuto come malattia professionale. In futuro, potranno ricevere indennizzi anche persone i cui casi non sono stati riconosciuti come malattia professionale, come per esempio chi procedeva alla pulizia di abiti di lavoro contaminati. Brodard ha lan-

ciato un appello a sensibilizzare le persone su questo fondo e a renderne note le prestazioni. Il trasporto pubblico è uno dei settori che nei prossimi anni potrebbe registrare un maggior numero di casi di malattie dovute all'amianto.

In futuro, ci si dovrà inoltre battere contro gli attacchi politici alla legge sul lavoro (LL). Le modifiche prospettate delle disposizioni sulla durata massima del lavoro e sulla registrazione del tempo di lavoro di oltre 1,4 milioni di salariate/i spalanterebbero le porte al lavoro gratuito e al burnout. Se queste modifiche della LL dovessero essere decise dalle Camere, l'USS lancerà il referendum, sostenuta dal SEV.

TESTO DI ORIENTAMENTO SULLA POLITICA SOCIALE

Rafforzare l'AVS

Fi La costituzione federale prevede che AVS e previdenza professionale debbano permettere di mantenere lo stile di vita abituale. Questa condizione non è però più rispettata per molti pensionati, a seguito del continuo aumento dei premi di cassa malati, al quale le rendite AVS non vengono adeguate in misura sufficiente e del fatto che le nuove rendite di cassa pensioni risultano

sempre più modeste, nonostante i continui aumenti di contributi. Per adempiere a questo incarico costituzionale, la previdenza vecchiaia ha bisogno di più soldi, a meno di aumentare l'età pensionistica. Quest'ultima opzione non ha però alcun senso, se pensiamo alle difficoltà di chi deve già trovare un nuovo posto di lavoro passati i 50 anni. USS e SEV vogliono pertanto

impegnarsi per il rafforzamento dell'AVS, il cui finanziamento appare più solido e solidale e che riceverà 2 miliardi di franchi in più dalla riforma fiscale recentemente approvata, di cui ha bisogno anche per far fronte alla generazione del «Baby-boom». L'USS sta pure preparando un'iniziativa popolare per il riconoscimento di una tredicesima rendita AVS.

TESTO D'ORIENTAMENTO POLITICA CONTRATTUALE

Conferma della rotta

Fi Dal congresso del 2017, il SEV è riuscito a contenere i peggioramenti derivanti dalla riforma della legge federale sulla durata del lavoro nei 76 contratti collettivi di lavoro e di settore di cui è firmatario e ha ottenuto alcuni miglioramenti puntuali, come il diritto di non essere reperibili durante il tempo libero, sancito dal CCL FFS e FFS Cargo. A medio termine, il SEV inten-

de approfondire il tema del trattamento delle malattie e dell'idoneità professionale, nonché l'erosione delle rendite di cassa pensioni. Viene inoltre confermata la strategia volta a concludere CCL nei settori in cui il SEV ha pochi membri, come quello del progetto Fairlog, per il quale il SEV ha un chiaro interesse a contribuire alla definizione delle condizioni usuali.

ELEZIONI COPE

A presto la nuova partecipazione



Peter Moor

Scadrà a inizio agosto il periodo per la candidatura delle colleghe e dei colleghi che desiderano impegnarsi nelle CoPe FFS e FFS Cargo. In futuro saranno rafforzate le Commissioni del personale in superficie.

Dalla riforma delle ferrovie, alle FFS la partecipazione aziendale si realizza nelle Commissioni del personale (CoPe). In vista del prossimo periodo amministrativo vi è stata per la prima volta una rivalutazione dell'assetto organizzativo delle CoPe, che mira a rafforzare la CoPe in superficie, dunque sui luoghi di lavoro e nelle categorie professionali.

Nei prossimi giorni cominceranno le elezioni per le CoPe secondo la nuova organizzazione. Al personale con diritto di voto verrà recapitato un opuscolo nel quale è spiegato il procedimento e sono elencate le diverse circoscrizioni elettorali con il rispettivo numero di seggi. Si terranno elezioni nelle divisioni Viaggiatori e Immobili, nei settori centrali e a FFS Cargo. Per quanto concerne FFS Infrastruttura, le elezioni sono state rinviata di sei mesi, allo scopo di tener conto delle conseguenze del progetto I2.0.

Il SEV punta a una forte rappresentanza

Il nostro sindacato è alla ricerca di candidate e di candidati. «Vogliamo presentarci per quanto possibile in tutte le circoscrizioni elettorali e proporre persone ben qualificate», spiega Jürg Hurni, segretario sindacale che da anni si occupa delle CoPe per il SEV. Possono candidarsi le colleghe e i colleghi impiegati a tempo indeterminato secondo CCL e con un grado di occupazione minimo del 50 per cento (anche con più impieghi a tempo parziale). Ci si può presentare nella circoscrizione elettorale in cui si è occupati secondo il contratto di lavoro; chi è attivo con più contratti in diverse circoscrizioni può candidarsi in un'unica sede. In ogni caso è possibile presentarsi sia a livello di Superficie sia di Divisione.

«Il SEV è senz'altro interessato ad avere persone disposte a impegnarsi in entrambi i livelli, poiché così si acquisisce know-how»,

prosegue Hurni – ma ovviamente non è una condizione assoluta. Il SEV e le tre federazioni del personale VSLF, Transfair e AQTP possono annunciare direttamente i propri candidati. Anche chi non appartiene a un sindacato può avanzare una propria candidatura per la CoPe, ma perché questa sia valida deve ottenere l'appoggio di un certo numero di proponenti nella singola circoscrizione elettorale.

Si voterà a fine estate

Il termine di annuncio decorre il 5 agosto. In seguito si vedrà se nelle circoscrizioni elettorali potranno tenersi elezioni tacite o se si dovrà votare. Quando il numero di candidati è pari o inferiore al numero dei seggi a disposizione, le elezioni sono tacite e vengono designate le persone proposte. Se invece vi sono più pretendenti dei seggi da attribuire, si tengono votazioni scritte. Queste avranno luogo a fine estate; le date esatte non sono ancora note. «Reputo che in molte località vi saranno elezioni tacite, ma talune Commissioni del personale sono tradizionalmente combattute, per questo si arriverà a una votazione», riferisce ancora Jürg Hurni.

La riorganizzazione delle CoPe ha conferito maggiore importanza ai compiti delle CoPe Superficie. «Il fatto di impegnarsi per le esigenze di colleghe e colleghi costituisce una possibilità interessante», continua Hurni, che chiede perciò a chi ne fosse stimolato di prendere in considerazione una candidatura. Per l'attività in seno alla CoPe viene messo a disposizione tempo di lavoro.

Vuoi candidarti?

Di norma nel SEV sono le sottofederazioni a provvedere alla ricerca dei candidati, ma ogni membro SEV interessato può annunciarsi direttamente ai colleghi Patrick Kummer (per i settori centrali e FFS Immobili), Jürg Hurni (per Viaggiatori) o Philipp Hadorn (per Cargo).

Il termine di annuncio interno è fissato al 29 luglio 2019.

Il bus del giubileo del SEV in miniatura

In occasione del centenario del SEV, un bus con una mostra itinerante percorrerà tutta la Svizzera dal 3 giugno al 30 novembre 2019. La miniatura di questo bus speciale può essere ordinata presso il SEV.

Miniatura bus, confezionata in un pacchetto normale: 38 franchi più spese di spedizione
 Miniatura bus, confezionata in una scatola speciale (numero limitato): 42 franchi più spese di spedizione

I bus in miniatura saranno inviati per posta a partire dal 10.06.2019. Oppure possono anche essere acquistati direttamente al banco del SEV in occasione del congresso del 4 giugno 2019.

Ordino

_____ Copie del bus del centenario del SEV (confezione normale): CHF 38.- più spese di spedizione

_____ Copie del bus del centenario del SEV (confezione speciale): CHF 42.- più spese di spedizione

Nome, cognome: _____

Indirizzo: _____

Telefono: _____

e-mail: _____

Spedire a: Segretariato centrale SEV, Shop SEV, Steinerstrasse 35, casella postale 1008, 3000 Berna 6

ASSICURARE LE E-BIKE

In sella a un'e-bike, senza preoccupazioni

Vorrei comprarmi un'e-bike con cui andare al lavoro. Di cosa devo tener conto quando la uso e quali sono le assicurazioni consigliate?

Le e-bike sono diventate un mezzo di trasporto molto popolare, sia per recarsi al lavoro che nel tempo libero. Questo boom nonch  l'accresciuta velocit  di marcia hanno purtroppo comportato anche un aumento considerevole degli incidenti. Spesso si sottovaluta che il tempo di frenata di un'e-bike a una velocit  di 25 km/h   quasi doppio rispetto a quello di una normale bicicletta con la quale si viaggia a una velocit  di 15km/h.

Per il resto, molto dipende essenzialmente dalla forza della pedalata assistita della vostra e-bike che, se raggiunge i 25 km/h,   equiparata a una normale bicicletta. L'uso del casco non   obbligatorio, ma caldamente consigliato. Un'apposita licenza di condurre   necessaria solo per i quattordicenni e i quindicenni.   consentito viaggiare sui marciapiedi e sulle piste ciclabili, come pure sulle vie d'accesso, vietate alle motociclette.

Il casco va invece obbligatoriamente indossato nel caso di pedalata assistita fino a 45 km/h. I bambini non possono essere trasportati a bordo di queste biciclette. Vanno inoltre utilizzate solo le piste ciclabili. Le vie vietate al transito delle motociclette possono essere percorse solo disattivando la pedalata assistita. Per guidare una e-bike di questo tipo, occorre avere una licenza di condurre M. Il veicolo va inoltre immatricolato e munito di una targa gialla, come nel caso dei ciclomotori.

Esistono pertanto vari tipi di assicurazione per e-bike che presentano notevoli differenze. Per un veicolo con la targa gialla   ob-

bligatorio essere titolari di un'assicurazione responsabilit  civile. Per le e-bike meno veloci,   sufficiente stipulare un'assicurazione di responsabilit  civile privata in caso di danni a terzi. In questo caso vi consigliamo tuttavia di integrare il complemento «rinuncia al regresso in caso di colpa grave».

Purtroppo le e-bike sono molto ambite anche dai ladri. Se la vostra assicurazione mobilia domestica include il supplemento «furto fuori casa»,   coperto anche l'eventuale furto in strada di un'e-bike con una pedalata assistita fino a 25 km/h. Dovreste tuttavia accertarvi che la somma d'assicurazione prevista dal supplemento sia sufficientemente alta. Se avete stipulato anche un modulo «all risk», l'e-bike   assicurata anche in caso di danneggiamento.

Analogamente ai ciclomotori, l'assicurazione mobilia domestica   tuttavia insufficiente per le e-bike con targa gialla. Tuttavia, presso la maggior parte delle compagnie d'assicurazioni, tra le quali anche l'Helvetia, potete stipulare una corrispondente assicurazione complementare contro il furto fuori casa e il panneggiamento a un prezzo ragionevole, oltre a quella per la mobilia domestica. Gli specialisti dell'Helvetia saranno lieti di individuare la soluzione assicurativa pi  adatta alle vostre esigenze e verificare che la stessa offra a voi e ai vostri cari una copertura adeguata anche in caso di infortunio. I membri SEV usufruiscono di condizioni speciali.

In partenariato con



DONNE IN SCIOPERO

«L'obiettivo è ancora lontano!»

Karin Taglang

Il 14 giugno è una data importante per il movimento femminista: il 14 giugno 1991 si tenne infatti il primo sciopero internazionale delle donne. Oggi le donne scioperano in tutto il paese per la seconda volta. Barbara Spalinger, la nostra vice presidente, vi partecipò già allora e anche questa volta ha un ruolo importante nell'organizzazione dello sciopero.

Barbara, dal primo sciopero nazionale delle donne del 1991 molto è cambiato. Perché le donne oggi ritornano in piazza, esattamente 28 anni dopo?

Lo sciopero delle donne del 1991 fu un grande successo. Apparentemente non ci furono conseguenze immediatamente visibili, tuttavia negli anni successivi qualcosa si mosse: quando nelle elezioni del 1993 la socialista Christiane Brunner non venne eletta in Consiglio federale, la popolazione espresse tutta la sua indignazione, tanto da spingere Francis Matthey, eletto al posto di Brunner, a non accettare la carica. Dopodiché venne eletta Ruth Dreifuss. Nel 1996 entrò in vigore la legge sulla parità dei sessi, la quale tra l'altro sancisce la parità di salario tra uomo e donna. Da allora sono passati più di vent'anni, eppure siamo ancora molto lontani da una reale parità. Non deve pertanto sorprendere che le donne abbiano perso la pazienza e il movimento ha ritrovato il suo slancio! Le donne lavorano tanto quanto gli uomini, se consideriamo il lavoro non pagato per le faccende di casa, l'educazione o la cura dei familiari, e tutto sommato guadagnano appena poco più della metà di quanto guadagnano gli uomini. Ancora oggi questo comporta per le donne grandi lacune nella previdenza per la vecchiaia e una ripartizione ingiusta tra i sessi. Questi fatti concreti sono un motivo più che sufficiente per un secondo sciopero delle donne!

Quali ricordi hai dello sciopero delle donne del 14 giugno 1991?

Ricordo con grande piacere quel giorno! Ho collaborato con il comitato locale di Soletta per l'organizzazione, eravamo una manciata di donne che in parte nemmeno si conoscevano eppure ha funzionato alla grande. Nella fase preliminare avevamo solo una vaga idea di quante donne avrebbero partecipato, perché molte di loro temevano delle sanzioni. Il giorno dello sciopero siamo rimaste frastornate; da ogni dove affluivano donne nella piazza prevista per la manifestazione. L'atmosfera era fantastica e alla fine, riunite in un corteo chiasoso, abbiamo marciato fino al municipio per deporre le nostre richieste. Curiosamente non ero molto consapevole del substrato sindacale dello sciopero delle donne, benché allora quale impiegata statale ero membro dell'SSP. Inoltre quel giorno ebbi anche il mio primo incontro



consapevole con il SEV: nel sottopassaggio della stazione di Olten gli attivisti del SEV distribuivano il giornale della federazione, che quel giorno aveva cambiato il nome della testata da «Il ferroviere» a «La ferroviere»!

Nel 1991 quindi non eri del tutto estranea alla realizzazione dello sciopero delle donne. In che misura sei coinvolta quest'anno?

Negli ultimi anni ho notato che gli argomenti femministi hanno riguadagnato slancio. Improvvisamente l'8 marzo in piazza non c'erano solo le femministe di lunga data, ma anche molte giovani donne, fatto che va sicuramente in parte ascritto a movimenti internazionali come ad esempio #metoo. Tuttavia ho constatato direttamente anche nel mio ambiente, come le giovani donne si sono accorte che qualcosa non quadra con la proclamata parità dei sessi, che guadagnano meno degli uomini, che il capo è nella maggior parte dei casi un uomo, che professionalmente non riescono ad avanzare, specialmente se hanno dei figli. Insieme a loro il

primo maggio dello scorso anno abbiamo esposto uno striscione con la scritta «2o sciopero nazionale delle donne il 14 giugno 2019». Forse siamo un poco responsabili del fatto che questa idea si è concretizzata nel 2019. Inoltre insieme a due presidenti e a una vice presidente di grandi sindacati sono ufficialmente coinvolta nella gestione strategica dello sciopero dell'USS.

Questa sera si concluderà il secondo sciopero nazionale delle donne, ma non la lotta per una reale parità tra uomo e donna. Cosa ti auguri dallo sciopero di oggi?

Mi auguro che i ricordi di questa giornata rimangano impressi nella mente della popolazione non solo come «evento divertente», ma soprattutto come chiara informazione che la parità tra uomo e donna ancorata nella Costituzione è ben lontana dall'essere realtà e che le donne ne sono le vittime, soprattutto dal profilo materiale. Le ingiustizie tuttavia riguardano noi tutti: uomini, donne, sindacalisti, datori di lavoro. Rimbochiamoci le maniche!

FRIBURGO

SEV-TPF: una fusione storica

Yves Sancey Il 15 maggio a Friburgo, una sessantina di membri delle tre sezioni SEV-TPF - urbana, ferroviaria e regionale - che difendono il personale del trasporto pubblico friburghese (TPF), si erano dati un appuntamento con la storia. Partecipavano, alla Grenette, alla riunione di fusione delle loro sezioni.

«Un momento storico per il SEV-TPF poiché siamo qui per dare vita alla nuova struttura del SEV presso il TPF, cioè un'unica sezione» ha precisato Christian Fankhauser, segretario sindacale, animatore della serata. «È il risultato di un lungo lavoro per essere più forti insieme, dopo la riorganizzazione delle TPF e il trasferimento dell'azienda a Givisiez».

Piatto forte della serata, il nuovo regolamento di sezione. Infatti, accettando lo statuto, l'assemblea ha effettivamente ratificato la fusione in quanto le tre assem-

blee di sezione avevano già votato a favore del proprio scioglimento.

È stato quindi necessario procedere all'elezione dei membri del nuovo comitato (vedi foto). Poiché c'erano tredici persone che hanno espresso interesse per undici posti disponibili, si è tenuta una votazione a scrutinio segreto. Poi, la sala ha eletto all'unanimità Fritz Haenni come presidente della nuova sezione e Christian Stegmann come cassiere.

Al termine di questa parte statutaria, i membri che si sono impegnati negli ultimi anni, che sono una parte importante del SEV ma che non siederanno nel nuovo comitato, sono stati ringraziati calorosamente per l'impegno profuso. Fritz Haenni ha fatto il suo primo discorso presidenziale ringraziando tutti per la loro fiducia accordata.



Il primo comitato della nuova sezione SEV-TPF, nata dalla fusione. In alto da sinistra: Luca Buffolo, Christian Stegmann, Bernard Clerc, Eric Gremaud e Stéphane Quaglia. In basso da sinistra: Jonathan Bulliard, Alain Guillen, Fritz Haenni (nuovo presidente) e Nicolas Bron. Mancano sulla foto Laurent Mutter e Daniel Blanc.

PENURIA DI PERSONALE

Mancano macchinisti: professione sempre meno attrattiva

Vivian Bologna con ATS Entro cinque anni le FFS dovranno sostituire circa un migliaio di macchinisti, anche perché molti dipendenti andranno in pensione. La scorsa settimana questa informazione ha avuto una grande eco sui media nazionali, dopo una serie di articoli pubblicati dal *Blick* e la cancellazione di 25 treni la settimana prima proprio a causa della carenza di personale.

La LPV/SEV, attraverso il suo presidente centrale Hans-Ruedi Schürch, ha preso una posizione chiara denunciando salari bassi, orari di lavoro irregolari, attività ricreative difficili, un problema di compatibilità con la vita familiare e poche possibilità di avanzamento: quello che una volta era il lavoro dei sogni di molti bambini, oggi non è più attraente per coloro che stanno appena iniziando.

Una professione che attira sempre meno persone

Hans-Ruedi Schürch ritiene che per troppo tempo le FFS si sono affidate all'immagine di un lavoro da sogno e hanno formato troppo pochi conducenti. Con un salario d'ingresso di 45'000 franchi lordi, i giovani non sono più attratti, soprattutto perché anche la crescita salariale è insoddisfacente.

Inoltre, il capo delle FFS Andre-

as Meyer ha rilasciato dichiarazioni sui treni senza conducente. «Questo ha aiutato a turbare i potenziali candidati», aggiunge.

Le FFS ammettono effettivamente che le giovani generazioni sono meno motivate per dedicarsi a questo lavoro. Tuttavia, il portavoce FFS Reto Schürli, sottolinea che la professione ha un futuro nonostante l'automazione in corso. Saranno comunque necessari professionisti anche per i treni autonomi, in particolare «in situazioni operative straordinarie».

Attualmente le FFS impiegano circa 3500 macchinisti. Ma con l'espansione del servizio ferroviario, è necessario maggiore personale. Attualmente si tengono da dieci a dodici corsi di formazione all'anno, contro i tre o quattro degli anni precedenti. Tuttavia, secondo il presidente centrale della LPV Hans-Ruedi Schürch, il numero desiderato di candidati da 12 a 18 per classe è sempre meno raggiunto.

Sulle onde della trasmissione radiofonica *Forum*, il segretario sindacale del SEV Christian Fankhauser ha inoltre sottolineato che le FFS si rifiutano di premiare i collaboratori nonostante che i conti del 2018 hanno chiuso con un utile di 568 milioni di franchi. Se proprio si vuole parlare di motivazione...

COLPI DI DIRITTO

Sindacati nelle aziende: quali diritti?



Protezione giuridica SEV

Molti datori di lavoro ritengono una provocazione il fatto di ritrovare nei locali di pausa volantini e manifesti con i loghi sindacali, tramite i quali i dipendenti vengono invitati a partecipare ad un sondaggio, oppure ad aderire ad azioni sindacali. Le loro reazioni vanno da un diffidente distacco all'emanazione di diverse limitazioni per giungere a volte a categorici divieti.

Questi atteggiamenti dei datori di lavoro riconoscono il ruolo del sindacato. Il singolo lavoratore o la singola lavoratrice, nella sua qua-

lità di dipendente salariato/a si trova in un'evitante posizione di debolezza rispetto al datore di lavoro. Al sindacato spetta quindi il compito di riunire le loro forze per plasmare le condizioni di lavoro in modo accettabile, senza per questo mettere necessariamente in discussione la pace del lavoro.

La legge conferisce ai sindacati alcuni diritti di disposizione e controllo in diversi settori del mondo del lavoro che toccano la tutela delle e dei dipendenti: salari, rendite, salute, sicurezza ecc. Da questi derivano diritti di partecipazione e di promuovere cause, ai quali i sindacati possono far capo per garantire il rispetto delle disposizioni di tutela previste dalla legge e dal contratto collettivo di lavoro. Ciò presuppone però che i sindacati abbiano la possibilità di procedere a verifiche sui luoghi dove la vita la-

vorativa ha effettivamente luogo, ossia sui posti di lavoro. Limitando questa possibilità, i datori di lavoro ostacolano di fatto l'applicazione della legge e del contratto collettivo di lavoro.

I datori di lavoro sono pertanto tenuti a supportare l'attività sindacale in azienda o sul posto di lavoro. Siccome poi quest'ultimo, nell'era della digitalizzazione, tende a divenire sempre più spesso virtuale, sarebbe opportuno permettere ai sindacati di accedere alla comunicazione elettronica, come per esempio all'intranet aziendale. Un tema che le recenti evoluzioni del mondo del lavoro rendono sempre più attuale e che farà ancora molto discutere.

In questo ambito, lo Stato deve tenere un comportamento neutrale, poiché le attività sindacali rientrano sotto il diritto della libertà di coalizione, garantito dalla Costituzione federa-

le. In una sua sentenza del 6 settembre 2017, il Tribunale federale ha ribadito che lo Stato deve porre i sindacati nella condizione di poter svolgere liberamente la propria attività, come previsto anche da accordi internazionali sottoscritti dalla Svizzera. Segretari sindacali e membri del sindacato devono però aver cura di non intralciare con la loro attività sul posto di lavoro importanti processi lavorativi. La loro definizione compete al datore di lavoro, ma deve poter essere verificata puntualmente.

Per finire, rivolgiamo un appello ai datori di lavoro che si sentono provocati a dimostrare maggior tolleranza e comprensione per questi casi.

La cura di rapporti sociali solidi e di lunga durata permette senz'altro di trovare ed applicare soluzioni valide anche in questi casi.



Unisciti a noi!

03.06.	Bern	Kursaal
04.06.	Bern	Kursaal
05.06.	Bern	Wankdorf
07.06.	Solothurn	Werkstätte RBS
12.06.	Spiez	Bahndienstgebäude
13.06.	Thun	Aarefeldpl.
14.06.	Bern	Wylerpark
20.06.	Genève	Dépôt TPG de la Jonction
26.06.	Lausanne	Place de l'Europe
27.06.	St.-Maurice	Place de la Gare
02.07.	Buchs	Busbahnhof
05.07.	Altstätten	Depot Rheintal Bus
08.07.	Dietikon	RBL
09.07.	Dietikon	RBL
12.07.	Winterthur	Rundstr. 5
15.07.	Winterthur	Lindstrasse 35
16.07.	Winterthur	Lindstrasse 35
08.08.	Zürich	HB Halle
09.08.	Zürich	HB Halle
10.08.	Zürich	HB Halle
16.08.	Luzern	HB Torbogen
17.08.	Luzern	HB Torbogen
19.08.	Hägendorf	
20.08.	Bremgarten	Zürcherstr. 10
21.08.	Olten	IW Olten
22.08.	Olten	BZ Olten
23.08.	Basel	SBB
24.08.	MuttENZ	RB
26.08.	Lugano	Deposito TPL
27.08.	Lugano	Cornaredo
28.08.	Mendrisio	Mercato Coperto
07.09.	Rüti ZH	VZO
10.09.	Bern	Wylerpark
12.09.	Bern	Bahnhofpl.
13.09.	Brig	Bahnhofpl.
21.09.	Biel/Bienne	
30.09.	Yverdon-les-B.	Werkstätte
02.10.	La Chaux de Fonds	
03.10.	Aarau	Bahnhofplatz
07.10.	Delémont	
09.10.	Fribourg/Freiburg	
16.10.	Zug	
17.10.	Schwyz	
18.10.	Romanshorn	
25.10.	Landquart	RhB Werkstätte
26.10.	Chur	
28.10.	Rapperswil	
29.10.	Wil	Depot FWB
30.10.	St. Gallen	Dienstgebäude
31.10.	St. Gallen	Dienstgebäude
11.11.	Biasca	Deposito AB
12.11.	Biasca	Centro ELZ
13.11.	Pollegio	
14.11.	Locarno	
21.11.	Erstfeld	
30.11.	Bern	Bierhübeli

Sali a bordo del Bus!



SEV on Tour

(Ri)-scopri il SEV grazie al Bus che trasporta l'esposizione itinerante; percorrerà la Svizzera dal 3 giugno al 30 novembre in occasione dei 100 anni del sindacato.

Associato/a o semplicemente interessato/a, non sarai deluso/a

Ecco le date e i luoghi già noti

Per la lista completa e aggiornata con gli orari, basta andare su: sev-online/bustour

Tutte le info, le immagini e il programma integrale dell'anno, sul sito speciale: 100.sev-online.ch

Hai già il tuo biglietto?



Unisciti a noi!

Adesione gratuita per le donne nel 2019 e 3 mesi di adesione offerte agli uomini: sev-online.ch/adesione (per i dettagli precisi della promozione)

Sezioni VPT

27.6.

Pensionati VPT RhB

Gita estiva in Svizzera centrale con il treno da Coira/Landquart ore 8.39/8.49 in direzione di Uznach per poi proseguire con il Voralpenexpress verso Arth Goldau-Brunnen.

Pranzo a Brunnen dalle 11.30 alle 13.40. Menu 1: carne con contorni, antipasto e dessert; menu 2: pesce con contorni, antipasto e dessert; CHF 31.00.

Alle 13.49 partenza con il battello verso Lucerna con fermata di una

mezz'oretta. Continuazione con il treno verso Zurigo e rientro nei Grigioni. Informazioni e iscrizione (con conferma del menu) entro il 21 giugno a: Felix Murk, telefono 078 606 60 25, mail: felix.murk@bluewin.ch.

Formazione

20.09

Corso SEV su LdL e OLdL

La legge sulla durata del lavoro (LdL) e la relativa ordinanza (OLdL) sono strumenti indispensabili per chi lavora nel settore dei trasporti pubblici. Il lavoro a turni impatta notevolmente

sul personale dei trasporti pubblici, che deve conciliare lavoro e vita privata, senza dimenticare l'indispensabile riposo.

La tutela del personale è disciplinata in modo preciso dalla Legge federale sul lavoro nelle imprese di trasporti pubblici.

Il SEV propone un **corso di formazione** che permetterà non solo di conoscere gli aspetti principali della legge, ma di familiarizzarsi anche con le nuove disposizioni in vigore.

Informazioni dettagliate:

Il corso si terrà venerdì 20 settembre alla Casa del popolo a Bellinzona, dalle 09.00 alle 16.00.

Relatore: Pascal Fiscalini

Per i membri del SEV il corso è gratuito; per i non membri la quota di partecipazione è di CHF 300.- (compreso il pranzo e il materiale didattico).

Annunciarsi entro il 2 settembre a: sev-ticino@sev-online.ch (menzionare nell'oggetto Corso LdL)

Agenda 8/19

SOTTOFEDERAZIONE ZPV

La ZPV ospite a Vienna



Roger Tschirky Come ogni anno si è tenuto l'incontro dei sindacati del personale del treno di Germania, Lussemburgo, Austria e Svizzera. Quest'anno l'invito è pervenuto dai colleghi austriaci ed è stata l'occasione per uno scambio di informazioni molto interessante. Le ferrovie sono assai diverse, ma c'è comunque molto in comune, sia di positivo che di negativo.

Come si intravede l'accompagnamento dei treni ora e in futuro? Sia presso le DB, sia presso le OeBB ci sono sempre almeno due accom-

pagnatori su ogni treno. In Lussemburgo il treno non parte se non ci sono agenti del personale del treno sul convoglio. Noi possiamo solo sperare che le FFS diano una volta uno sguardo oltre frontiera e si rendano conto che è assolutamente necessario avere un doppio accompagnamento, rispettivamente reintrodurlo. Presso le OeBB i casi di aggressione al personale si sono ridotti e questo grazie alla Bodycam, portata da qualcuno del personale del treno che lo desidera e che, a seconda del bisogno, la mette in funzione. Nel reclutamento di nuovo personale, tutte le ferrovie incontrano grosse difficoltà nel trovare

candidati qualificati. Mediamente la metà di loro viene scartata agli esami o per inidoneità medica. Sulla base di un'ordinanza dell'EU, le aziende non possono effettuare test psicologici, che sono ufficialmente vietati. Per questo la DB li ha aboliti per il personale di accompagnamento e viene impiegato soltanto in vista dell'esame di capotreno. Il vantaggio e il lato positivo è che le aziende vogliono assumere personale. A partire dal primo marzo 2020, presso le ferrovie lussemburghesi in seconda classe si viaggia gratis e lo stato si assume i costi. Che ciò sia buono o cattivo, ognuno può farsi la propria opinione....

SOTTOFEDERAZIONE AS - SETTORE VIAGGIATORI

Consulenza ai clienti: successo della giornata



Servizio informazioni AS del settore traffico viaggiatori L'11 maggio si sono incontrati 30 membri interessati alla giornata di settore. L'argomento di quest'anno erano consigli e suggerimenti sui nuovi strumenti di lavoro. Fortunatamente abbiamo avuto in Bruno Schmid e Roger Se-

reimig due validissimi relatori. Essi hanno afferrato bene quali sono i temi che interessano i membri. Si è anche potuto rispondere alle domande poste all'inizio della riunione, in modo comprensibile e completo. Temi sono stati ad esempio la differenza tra i File e One Drive e il

nuovo luogo di deposito Sharepoint. Per i consulenti alla clientela che lavorano con il VAP, sono stati dati consigli utili per effettuare connessioni corrette. Inoltre sono stati forniti esempi sulle possibilità del Tool One-Note. Anche il Tool Teams, che viene utilizzato presso P-VSV nel 2019 su tutta la superficie, è stato spiegato in maniera dettagliata con esempi Online. Non sono mancate le informazioni sui nuovi programmi, come la differenza fra Explorer e Edge o la possibilità di recuperare dati andati persi e indicare le possibilità di auto aiuto sul portale info. Lì ci sono buoni suggerimenti nella IT-Knowledge-Base. Questo strumento di lavoro viene utilizzato dai Supporter-IT. Il nuovo numero di contatto telefonico VAP può permettere ai consulenti dei clienti un accesso diretto e veloce in caso di problemi IT. Bruno ci ha poi fatto apprezzare il nuovo Tool Greenshot. Esso offre molte più possibilità di elaborazione, rispetto allo Snipping-Tool. In conclusione, i partecipanti si sono detti entusiasti della giornata e questo ci dimostra che siamo vicini ai nostri membri.

SEZIONE ZPV TICINO

Semplicemente grazie a tutti e a tutte!



Comitato ZPV Ticino Il 16 maggio si è svolta presso il ristorante Casa del Popolo l'annuale assemblea della ZPV Ticino alla quale ha partecipato un buon numero di colleghi e colleghe.

Il presidente Bruno Castaldo ha riassunto tutte le sfide affrontate nel 2018. Ha fatto seguito l'intervento del segretario sindacale SEV Pascal Fiscalini che ha informato nel dettaglio sul CCL FFS entrato in vigore il 1. maggio 2019. È intervenuto inoltre un responsabile vacanze a punti che ha illustrato il nuovo sistema Fervac. Diverse le domande che sono state poste agli ospiti dai presenti.

L'assemblea ha nominato un nuovo membro di comitato e si è congratulata con i colleghi Franco Stämpfli e Romano Campanile per

il 40esimo, rispettivamente 25esimo anno di affiliazione al SEV. Al termine dell'assemblea abbiamo potuto approfittare dell'ottima cucina proposta dal ristorante Casa del Popolo. Un momento apprezzato non solo dal punto di vista culinario, ma soprattutto per l'ottima opportunità di trascorrere spensierati momenti in buona compagnia.

Cogliamo l'occasione per ringraziare i nostri membri per il loro sostegno e la fiducia che ripongono nel nostro comitato.

Da ultimo vorremmo ricordare a tutti e a tutte di partecipare numerosi alla nostra assemblea Regionale Centro che si terrà il prossimo **5 novembre**, sempre presso la Casa del Popolo a Bellinzona. Seguiranno a tempo debito maggiori informazioni e dettagli.



SOTTOFEDERAZIONE ZPV

Donne ZPV: riflettori sulla pensione

Sabrina Tessmer «L'AVS viene calcolata a partire dai 20 anni», ha dichiarato Sia Pollari, vice responsabile delle Finanze del SEV, ospite relatrice alla giornata delle Donne ZPV del 14 maggio.

Sia offre da tempo corsi Moven-do sulla tematica delle pensioni. Le spiegazioni fornite da un'assoluta esperta in materia sono state molto interessanti ma soprattutto utili. Ho ascoltato attentamente, poiché anche se devo lavorare ancora per più di 30 anni, sono arrivata in Svizzera solo all'età di 23 anni e per questo mi mancano tre anni di contributi. Ho però lavorato alcuni anni in Germania. Alla mia domanda personale Sia mi ha consigliato di farmi fare il calcolo dall'AVS. Alcuni paesi come la Germania hanno inoltre determinati accordi. Ho imparato molto malgrado sono ancora lontana dalla pensione!

Inoltre, le donne della ZPV ora

sanno che una parte della loro quota sindacale viene utilizzata anche per la questione delle pensioni, in quanto la maggior parte dei membri del Consiglio di fondazione della Cassa Pensioni delle FFS che rappresentano il personale sono rappresentanti del SEV.

Thomas Walther, presidente della CoPe personale treno, ha invece illustrato le condizioni per chi vuole lavorare a tempo parziale. Da parte sua la collega Emilie Spiess ci ha spiegato i suoi passi per preparare e organizzare la propria pensione del prossimo anno.

Per le Donne FFS e RhB è stata una giornata particolarmente entusiasmante. Ci siamo conosciute meglio e abbiamo acquisito nuove importanti conoscenze nel settore delle pensioni.

Il prossimo incontro è previsto l'8 maggio 2020. Spero di incontrarvi numerose!

14 giugno 2019 SCIOPERO!

Tutte e tutti a Bellinzona a bordo del treno speciale!

Mendrisio-Bellinzona: andata	Bellinzona-Mendrisio: ritorno
15.00 partenza da Mendrisio	21.21 partenza da Bellinzona
15.19 partenza da Lugano	21.34 arrivo a Rivera-Bironico
15.33 partenza da Rivera-Bironico	21.50 arrivo a Lugano
15.47 Arrivo a Bellinzona	22.14 arrivo a Mendrisio
Locarno-Bellinzona: andata	Bellinzona-Locarno: ritorno
15.40 partenza	21.39 partenza
Arrivo a Bellinzona 16.07	22.13 Arrivo a Locarno

Siate puntuali perché il treno speciale viaggia su tracce dedicate e NON aspetta! Chi viaggia al di fuori degli orari dei treni speciali deve avere un titolo di trasporto valido.

MENDRISIO - Piazzale della Filanda

- 10.45 Ritrovo
- 11.00 Un corale fischio contro le discriminazioni
- 11.10 **Le donne che leggono sono pericolose**
Lettura collettiva del libro "Dovremmo essere tutti femministi" di Chimamanda Ngozi Adichie
- 11.30 Creazione dell'album dello sciopero: "Indietro non si torna"
- 12.00 Pranzo in comune (offerto alle donne)
- 12.00 Spazio alle voci delle donne
Il cestino delle ingiustizie
- 12.45 "Siamo con voi" - Uomini solidali con le donne
- 13.00 Assemblea e risoluzione
- 13.15 **Poetry slam** a cura di Marko Miladinovic
Il pubblico voterà la poesia dello sciopero
- 14.20 Partenza verso la stazione FFS per prendere il treno speciale

Lugano - Piazza Riforma

- 10.45 Ritrovo
- 11.00 Le donne si fanno sentire (fischietti e tamburi)
- 11.10 **Le donne che leggono sono pericolose**
Lettura collettiva del libro "Dovremmo essere tutti femministi" di Chimamanda Ngozi Adichie
- 11.45 Apertura spazio **Ritratti e parole**
- 12.00 Pranzo in comune (offerto alle donne)
- 12.15 Le voci delle lavoratrici
- 13.00 Donne in sciopero: testimonianze
- 13.30 Assemblea e risoluzione
- 14.30 Partenza per la stazione FFS: tutte e tutti insieme alla manifestazione di Bellinzona

BELLINZONA - Piazza Governo Cittadella della Parità

- 11.00 **Inaugurazione**
Lettura dell'Appello per uno sciopero femminista e delle donne
- 11.05 **Flash mob della decostruzione**
- 11.15 Tavola rotonda **Narrazioni al femminile: le donne migranti in Svizzera e nel mondo** - Palco centrale
- 12.00 Pranzo comune (offerto alle donne)
- 12.30 **Le donne che leggono sono pericolose**
Lettura collettiva del libro "Dovremmo essere tutti femministi" di Chimamanda Ngozi Adichie - Palco centrale
- 13.00 **Assemblea**
- 13.30 **Azione Le molestie sull'asfalto**
- 14.00 **Con ogni mezzo necessario** Presentazione del libro con l'autrice Paola Staccioli - Gazebo della parità
- 14.30 **Atelier Sex positive** - Sul prato di Piazza Governo
- 15.00 **Memoria di lotte, lotte di memoria. Storia e storie di rivendicazioni femminili**
Intervento di Susanna Castelletti, docente e ricercatrice AARDT
Gazebo della parità
- 16.15 **Azione Butta quello che ti indigna** - Palco centrale
- 17.00 **Ritrovo** presso Piazzale Stazione
- 17.15 Partenza **corteo** in direzione Piazza Governo
- 18.00 **Discorsi conclusivi e lettura risoluzioni**
- 20.00 **Concerto di Semilla e Lavinia Mancusi**
- 22.00 **Chiusura della manifestazione**

Dalle 11.00 alle 16.30 sarà aperto un kid corner con gonfiabile a disposizione di tutte, sul prato della Piazza governo

LOCARNO - Passaggio del Naviglio vecchio - Largo Zorzi

- 11.00 **Apertura**
- 11.45 **Assemblea**
- 12.00 Pranzo in comune (offerto alle donne)
- 13.00 Parola alle delegazioni di lavoratrici
- 14.00 **Le donne che leggono sono pericolose**
Lettura collettiva del libro "Dovremmo essere tutti femministi" di Chimamanda Ngozi Adichie.
- 14.45 Partenza per la stazione FFS verso il corteo di Bellinzona

CASA DELLO SCIOPERO - Locarno Spazio Elle

11.00 - 15.30

Atelier Creativi, azioni e performances artistiche e rivendicative
Esposizioni e proiezioni femministe
Musica e canti
Spazio bimb* femminist* con giochi e fiabe contro gli stereotipi di genere
Pranzo offerto

ACQUISTA ANCHE TU LE MAGLIETTE RESPECT!

nateil14giugno.ch

www.nateil14giugno.ch

Per la durata di tutta la giornata saranno presenti bancarelle informative, distribuzione magliette e gadget e attività creative proposte dalle associazioni aderenti

Ogni ora verrà letto il Bollettino di sciopero: tutte le azioni da tutta la Svizzera in piazza a Bellinzona

IMPRESSUM

Il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV.

Publicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch

Redazione: Vivian Bologna (caporedattore), Pascal Fiscalini, Chantal Fischer, Markus Fischer, Françoise Gehring, Elisa Lanthaler, Anita Merz, Patrizia Pellandini Minotti, Yves Sancey, Tiemo Wydler

Indirizzo della redazione: SEV il giornale, casella postale, 6501 Bellinzona, e-mail: giornale@sev-online.ch, telefono 091 825 01 15

Tiratura: edizione italiana: 3591 copie; totale: 40'995; certificata il 6. 2. 2018

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58.

Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi

Publicità: Fachmedien Zürichsee Werbe AG, Laubisrütli 44, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: SEVzeitung@fachmedien.ch, www.fachmedien.ch

Prestampa: AZ Verlagsservice AG, Aarau; www.chmedia.ch

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Neumattstrasse 1, 5001 Aarau, www.mittellandzeitungsdruck.ch

ISSN 2624-7836

Prossima edizione: 27 giugno 2019.
Chiusura redazionale: 20 giugno 2019, ore 10.00.

Info

SEGRETERIATO

CHIUSURA
UFFICIO

14 GIUGNO

Informiamo che l'ufficio del SEV di Bellinzona oggi - venerdì 14 giugno - resta chiuso tutto il giorno per lo sciopero nazionale delle donne!

Colonie dei Sindacati

COLONIE del SINDACATI

Estate 2019
Rodi-Fiesso
Valle Leventina

Colonia montana

Rodi, ragazzi/e da 5 (2014) a 11 anni (2008)

1. Turno: martedì 2 luglio – martedì 16 luglio

2. Turno: giovedì 18 luglio – giovedì 1° agosto

Rette: sindacalizzati* 340.- / non sindacalizzati 440.-

Campo per adolescenti

Rodi, ragazzi/e da 12 (2007) a 14 anni (2005)

1. Turno: martedì 2 luglio – martedì 16 luglio

2. Turno: giovedì 18 luglio – giovedì 1° agosto

Rette: sindacalizzati* 440.- / non sindacalizzati 540.-

Informazioni e iscrizioni

info@coloniedeisindacati.ch, tel. 091 826 35 77

formulario di iscrizione scaricabile dal sito:

www.coloniedeisindacati.ch

* UNIA, VPOD, SEV, SYNDICOM, GARANTO

INDAGINE RAPPRESENTATIVA SU MANDATO DI AMNESTY INTERNATIONAL: COINVOLTE CIRCA 4'500 DONNE

La violenza sessuale riguarda una donna su cinque

Amnesty International Per la prima volta, l'indagine condotta da gfs.bern fornisce delle cifre precise sulla prevalenza delle aggressioni sessuali e di altre forme di violenza sessuale in Svizzera. Tra il 16 marzo e il 15 aprile 2019, sono state interrogate 4'495 donne e ragazze di un'età superiore ai 16 anni residenti in Svizzera. Sono stati combinati tre metodi di indagine (indagine telefonica, formulario on-line e indagine partecipativa on-line) e poi ponderati per essere rappresentativi di tutte le donne che vivono in Svizzera. I risultati mostrano che il 22% delle donne in Svizzera hanno subito degli atti sessuali non consensuali, il 12% hanno avuto un rapporto sessuale contro la loro volontà. «È spaventoso constatare fino a che punto le donne parlino poco delle aggressioni sessuali vissute, anche all'interno della loro cerchia più stretta. Quasi la metà delle donne toccate (49%) tiene per sé l'episodio di violenza sessuale. Solo l'8% di loro ha denunciato l'episodio alla polizia,»

ha dichiarato Cloé Jans di gfs.bern presentando i risultati durante una conferenza stampa a Berna. Sono molte le forme di aggressione sessuale diffuse nel nostro paese. Il 40% delle donne in Svizzera teme di subire delle molestie sessuali nella sua vita quotidiana. Oltre la metà (59%) sono già state vittime di molestie sotto forma di contatti, abbracci o baci non desiderati.

«I risultati dell'indagine sono scioccanti. Essi rivelano che i casi registrati nelle statistiche della polizia sulla criminalità rappresentano solo la punta dell'iceberg. In Svizzera le aggressioni sessuali restano impunte nella grande maggioranza dei casi,» ha dichiarato Manon Schick, direttrice generale di Amnesty Svizzera. Nel 2018 la polizia ha registrato un totale di 1'291 infrazioni legate alla violazione dell'integrità sessuale (atti osceni e stupri). Secondo gli esperti giuridici e i centri di sostegno alle vittime, un diritto penale obsoleto così come falsi miti sullo stupro, larga-

mente diffusi nella società e nel sistema giudiziario, spiegano l'impunità di cui godono gli autori di stupri.

La Convenzione di Istanbul, convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, è entrata in vigore in Svizzera nell'aprile 2018. Secondo questa Convenzione, lo stupro e qualsiasi attività sessuale con un'altra persona senza il suo consenso devono essere definite come infrazioni penali (articolo 36). Nel codice penale svizzero attuale però i rapporti sessuali senza consenso non sono sempre considerati come stupro (articolo 190 CP). Per far sì che un'aggressione sessuale o lo stupro siano considerati come tali deve sempre esserci un mezzo di coercizione, ovvero l'autore deve «minacciare» la vittima, «fare uso di violenza», «esercitare pressioni psicologiche» o «renderla inetta a resistere». Se non ci sono stati mezzi di coercizione, in Svizzera l'atto non viene considerato come una grave

violazione dell'integrità sessuale, anche se la vittima ha chiaramente detto «no».



Sulla base di un'analisi giuridica, Amnesty International conclude che il diritto penale svizzero in materia di reati contro l'integrità sessuale non è conforme alle norme internazionali relative ai diritti umani, a partire dalla Convenzione di Istanbul, e deve essere adattato. Questa richiesta è anche coerente con le risposte date nell'ambito dell'indagine. Dal punto di vista di una netta maggioranza delle donne infatti i rapporti sessuali senza consenso reciproco dovrebbero essere considerati stupro. L'84% delle donne interrogate è totalmente d'accordo o piuttosto d'accordo con questa richiesta. Tre quarti delle donne auspicano che la società e la politica facciano di più per lottare

contro la violenza e le molestie sessuali.

Nora Scheidegger, avvocatessa ed esperta in diritto penale svizzero in materia di infrazioni contro l'integrità sessuale, auspica l'introduzione di una nuova infrazione base che renda l'atto sessuale senza consenso reciproco un'infrazione punibile di principio, proteggendo così maggiormente il diritto all'autodeterminazione sessuale: «La Svizzera - ha detto - dispone di un diritto penale in materia di reati sessuali obsoleto». Il fatto che la pratica giuridica si concentri sulla resistenza e la violenza, invece che sulla mancanza di consenso, non riconosce la vera posta in gioco: «L'ingiustizia centrale non è la coercizione o la violenza - ha dichiarato Martino Mona, professore di diritto penale - ma il non rispetto dell'autodeterminazione sessuale. È imperativo mostrare alle persone toccate che il diritto penale in materia di reati sessuali riconosce il mancato consenso come una grave ingiustizia».



PROCEDURE

Muriel Antille

Pur concentrandosi sulla sicurezza e garantendo un traffico minimo su binari paralleli, i dipendenti dell'EFSA, un'azienda attiva nella manutenzione delle infrastrutture ferroviarie, tagliano e saldano le rotaie con la tecnologia alluminotermica. Questo processo trasforma il materiale reattivo e produce ferro metallico ad alta temperatura per unire le rotaie.

CARTA BIANCA di Manon Schick

Diritti delle donne, diritti umani

L'uguaglianza tra donne e uomini è un diritto fondamentale, sancito dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani: «Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti» e «ognuno ha diritto a questi diritti senza distinzione di sorta, compreso il genere». I diritti delle donne sono quindi diritti umani. Una frase che per molto tempo è stata tutt'altro che scontata. Le donne non sono state storicamente incluse nei diritti umani. Gli autori della prima Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino, durante la Rivoluzione francese del 1789, riconoscevano i diritti solo agli uomini. E la Svizzera ha potuto presentarsi da circa 700 anni come la più antica democrazia del mondo, senza tuttavia diritto di voto alle donne.

Oggi le convenzioni internazionali affrontano la violenza che colpisce specificamente le donne, compresa la violenza domestica o sessuale. Ma in pratica, le donne del mondo intero subiscono ancora violenze e discriminazioni, solo perché sono nate donne: mutilazioni genitali femminili, delitti d'onore, disuguaglianze nell'istruzione o nell'accesso al lavoro, ecc. Diversi Stati hanno anco-

ra leggi discriminatorie contro le donne e alcuni stanno per reintrodurle. Basti pensare agli Stati americani che hanno appena deciso di vietare l'interruzione volontaria della gravidanza. In alcuni paesi, come El Salvador, le donne che hanno abortito sono condannate a 45 anni di prigione!

Anche in Svizzera la parità è ancora lontana dall'essere raggiunta e la violenza contro le donne è diffusa, come dimostra la recente indagine di Amnesty International sullo stupro (cfr pagina 12, ndr): una donna su dieci nel nostro Paese dichiara di aver subito rapporti sessuali contro la propria volontà. E pochissime vittime di stupro osano denunciarlo, per vergogna o paura, e perché la definizione di stupro nel nostro codice penale è completamente superata e non punisce i rapporti sessuali non consensuali come stupro. Dobbiamo esercitare pressioni sulle nostre autorità, perché lo Stato può e deve agire per proteggere i diritti delle donne.

Manon Schick, direttrice di Amnesty International Svizzera

Firma la petizione a Karin Keller-Sutter sul sito www.amnesty.ch

MOSTRA

Gli ultimi testimoni dell'Olocausto

Da Milano Michele Novaga



Il binario 21 della stazione centrale di Milano era il luogo dove 70 anni fa gli ebrei venivano fatti salire dai nazifascisti sui vagoni piombati e deportati nei campi di concentramento di Auschwitz.

Oggi è diventato il Memoriale della Shoah, simbolo di una delle più atroci pagine della storia dell'Umanità e allo stesso tempo memoria di quello che non deve essere dimenticato per non ripetersi mai più. In questo luogo fino al 27 giugno si tiene The last

Swiss Holocaust survivors, gli ultimi testimoni dell'Olocausto: una mostra organizzata dalla Gamaraal Foundation in collaborazione con il Consolato generale di Svizzera a Milano e dal Museo della Shoah di Milano che, attraverso 12 bellissimi ritratti, racconta le storie di chi è sopravvissuto alle barbarie naziste trovando anche molti anni dopo la fine del conflitto, rifugio e accoglienza in Svizzera. Una mostra che dopo aver fatto il giro delle città svizzere (Berna, Zurigo, Ginevra, Basilea, Lucerna, Davos, San Gallo), dallo scorso anno viene proposta in diverse città del mondo (Berlino, Washington, Haifa, Singapore, New York) ed ora approda an-

che nel capoluogo milanese.

La Svizzera infatti offrì aiuto e cure per la guarigione a quegli ebrei che alla fine del conflitto mondiale si trovavano ancora nei campi di concentramento tedeschi. E aiutò anche i profughi della rivolta di Budapest del 1956 e della Primavera di Praga del 1968 accogliendoli come oppositori del comunismo, tra i quali vi erano anche donne e uomini sopravvissuti all'Olocausto.

Storie dolorose come quella di Nina Weil che da Praga a 12 anni venne deportata a Auschwitz insieme a sua madre. Mentre la mamma morì di spossatezza e sfinimento, lei fu inclusa in una selezione effettuata dal dot-

tore del lager riuscendo a sopravvivere in un campo di lavoro. Dopo la Primavera di Praga trovò asilo in Svizzera, insieme a suo marito, dove lavorò come tecnico di laboratorio presso l'ospedale universitario di Zurigo.

O come quella di Gabor Hirsch che fu deportato ad Auschwitz all'età di 15 anni. Alla fine della guerra tornò in Ungheria e pochi anni dopo partecipò alla rivoluzione ungherese per poi fuggire attraverso l'Austria in Svizzera dove studiò al politecnico di Zurigo e lavorò come ingegnere elettronico.

Oppure come quella di Eduard Kornfeld nato a Bratislava e deporta-

to a Dachau insieme ai genitori e a quattro fratelli poi tutti uccisi, che arrivò in Svizzera nel 1949 per curare una grave forma di tubercolosi e dove successivamente incominciò a lavorare come incastonatore di gioielli. Come quella di Agnes Hirschi che durante la guerra visse insieme a sua madre sotto la protezione del diplomatico appenzellese Carl Lutz, viceconsole della legazione svizzera che poi si sposò con sua madre.

O come quella di Fishel Rabonovicz classe 1924 arrestato durante una retata delle SS nella sua città in Polonia e rinchiuso per quattro anni in nove diversi campi di lavoro forzato e di concentramento. Liberato dall'Armata Rossa venne tratto in salvo e successivamente portato in Svizzera per cure, dove ancor oggi - a Locarno - risiede. Il suo lucido racconto durante l'inaugurazione della mostra con la spiegazione dei vari passaggi della sua prigionia e della li-



Per saperne di più:
www.last-swiss-holocaust-survivors.ch/it

berazione alla fine della quale ha saputo di aver perso i genitori e sette fratelli, sono la struggente testimonianza di una barbarie il cui ricordo non può e non deve essere cancellato e memento per le generazioni future. «Gli ultimi testimoni dell'Olocausto ci ricordano il peggio che gli esseri umani possono fare ad altri esseri umani. Ma ci ricordano anche il meglio e ciò che è più giusto nell'umanità», ha affermato Anita Winter presidente della Gamaraal Foundation.



QUIZ

Sarai promosso/a?

1. Qual è la data di fondazione del SEV?

- a. 14.11.1919
- b. 30.11.1919
- c. 1.12.1919

2. Quale di queste personalità non era presente ai festeggiamenti del centenario del SEV?

- a. Peter Bichsel
- b. Simonetta Sommaruga
- c. Doris Leuthard

3. Quale è stata la durata del mandato del vicepresidente Manuel Avallone?

- a. 11 anni
- b. 10 anni
- c. 8 anni

Potete rispondere alla domanda del concorso **entro mercoledì 19 giugno 2019**;

inviando una **cartolina postale** con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Quiz, casella postale, 3000 Berna 6;

e-mail: a mystere@sev-online.ch;
internet: su www.sev-online.ch/quiz

Il nome della vincitrice o del vincitore - che riceverà buoni Reka del valore di 40 franchi - sarà pubblicato sul numero successivo. Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

Soluzione dell'edizione numero 6: Dubai.

I buoni libro del valore di 40 franchi sono stati vinti da:

Pascal D'Astole, Ginevra,
membro VPT TPG

SULLE ORME DI...

Brigitte Rohr, segretaria di direzione



Brigitte Rohr, eletta in seno al Comitato della VPT CGN, in posa sul pontile a Ouchy

Yves Sancey
yves.sancey@sev-online.ch

Segretaria di direzione alla CGN ed eletta nel Comitato in aprile, Brigitte Rohr mantiene ben chiara la rotta tra la sua professione e il suo impegno sindacale, politico e femminista.

Quando arrivo alla CGN (Compagnie Générale de Navigation sur le lac Léman), Brigitte Rohr mi accoglie con un grande sorriso. Sessantenne giovanile e pimpante, sprizza energia da tutti i pori e la sua risata comunicati-

va accompagnerà spesso la nostra conversazione. Figlia unica, è cresciuta in un quartiere popolare nella parte alta di Losanna. Un'infanzia felice: «Andavamo a slittare nel bosco e a esplorare la galleria della vecchia metro. Ero abbastanza audace!».

Gioielli, bitume e battelli

Da adolescente sognava una professione artistica: «Mi sarebbe piaciuto essere una disegnatrice di gioielli, tuttavia mio padre voleva che io imparassi un «vero mestiere». Devo dire che non ho rimpianti, mi si sono aperti altri orizzonti». Frequenta la

scuola di segretariato Bénédicte e conclusi gli studi Brigitte Rohr trova lavoro come ricezionista presso Saret Colas, un'azienda di bitume. A 22 anni si sposa e ha una figlia che oggi è psichiatra e capo clinica. Assunta come segretaria da Sauter Chauffage et ventilation, per 19 anni è responsabile di un piccolo team, finché nel 1998 perde il lavoro in seguito a una ristrutturazione. Inizia quindi a inviare delle candidature spontanee.

La sua lettera arriva alla CGN proprio nel momento in cui la segretaria di direzione sta lasciando l'azienda. Dopo un colloquio, Brigitte Rohr vie-

ne assunta: «Mi hanno dato fiducia. All'inizio avevo un po' di timore (ride). Ma ce l'ho fatta! Quando ho iniziato c'era un unico computer, il mio! Ho trovato un'azienda straordinaria. Le persone lavorano con passione, cosa che difficilmente si riscontra nel privato». In 22 anni di lavoro alla CGN, ha visto succedersi quattro direttori.

Da Zola al SEV

Nel mese di aprile di quest'anno è stata nominata nel Comitato della VPT CGN - Lac Léman, dove rappresenta il personale non navigante: «Ne sono felice. Si ridiscute il CCL. Sta per iniziare una grande lotta. Siamo due donne in un Comitato di cinque persone, una prima assoluta». Cosa significa assumere un simile impegno sindacale per una segretaria di direzione? «Talvolta occorre sapersi controllare (ride), ma sono riuscita a gestire tutto questo molto bene, anche perché, nonostante tutto, sia direzione sia sindacato mi hanno dato fiducia».

La sua sensibilità di sinistra ha radici lontane. In gioventù Zola era il suo autore preferito. Qualche mese dopo il suo arrivo alla CGN, il primo direttore un poco paternalista lasciò l'azienda e nel 1999 Brigitte aderisce al SEV. Da 14 anni presiede il gruppo del personale non navigante della VPT Lac Léman. Con un poco d'anticipo, in quanto andrà in pensione tra diciannove mesi, in aprile ha assunto anche la carica di presidente del Gruppo dei pensionati CGN del SEV. La prima donna dopo 50 anni. Il suo

impegno sindacale è accompagnato dall'impegno politico nel partito socialista.

PS, 14 giugno e Madagascar

Domiciliata da 36 anni a Renens, ha rivestito la carica di consigliera comunale per dieci anni, dal 2006 al 2016: «Degli anni appassionati!». E cosa pensa dello sciopero delle donne che si terrà il giorno in cui pubblicheremo questo ritratto? «È sicuramente importante! Vi ho partecipato nel 1991 e parteciperò alla manifestazione di Losanna. Per molto tempo ho fatto parte della Commissione donne del SEV. Bisogna lottare contro il patriarcato!».

La sua indole sociale l'ha portata a impegnarsi in diversi modi. Da dodici anni è membro del comitato di AVIVO Renens in veste di cassiera. Nel corso degli anni le è venuta la passione per l'isola di Madagascar nell'Oceano Indiano, in seguito alla relazione di amicizia che ha mantenuto con un'ex collaboratrice della CGN in pensione: «Con degli amici in loco, ci occupiamo di una piccola scuola. Cerchiamo di sostenerli economicamente. Laggiù vivono in miseria. Inviando dei soldi, forniamo materiale scolastico. È un posto in cui ho voglia di ritornare!».

Stiamo per salutarci e le chiedo del medaglione che porta al collo. «È puramente decorativo», mi dice, prima di ammettere che non l'ha scelto a caso. Il motivo a onda strizza l'occhio a quelle del Lemano. La sua indole artistica è sempre ben viva! Come la sua sensibilità sociale che l'accompagna dai tempi delle letture di Zola.

NO COMMENT

Bertschy

